

La parafrasi de *Il giovin signore* di G. Parini

Giovin Signore, sia che il tuo sangue purissimo
e divino discenda da una stirpe di nobili antenati,
sia che i titoli comprati e le ricchezze accumulate
dal padre parsimonioso in pochi anni
per terra o per mare correggano
in te la mancanza di sangue nobile,
ascolta me, precettore di amabili maniere.

Ora io ti insegnerò come trascorrere
questi noiosi e lenti giorni della vita, che
sono accompagnati da così lunga monotonia
e insopportabile fastidio. Apprenderai quali
debbero essere le tue preoccupazioni
al mattino, quali al pomeriggio, quali alla sera,
se nel tuo oziare ti resta tempo
di tendere le orecchie ai miei versi.

Già hai visitato attentamente gli altari
consacrati al piacere amoroso e al gioco d'azzardo
in Francia e in Inghilterra, e ancora porti
impressi i segni del tuo impegno:
ora è tempo di riposo. Invano Marte ti invita
alla carriera militare; perché è ben folle colui
che si guadagna l'onore mettendo a rischio la vita,
e naturalmente a te disgusta il sangue.

Né i tristi studi della dea Atena ti sono
meno odiosi: te li resero troppo avversi
le lacrimose aule dove le arti
più eccelse e le scienze, tramutate
in mostri ed evanescenti orridi fantasmi
fanno echeggiare sempre le ampie volte
di urla di giovani. Ora per prima cosa
ascolta in quali piacevoli abitudini il Mattino
ti debba guidare con mano gradevole.